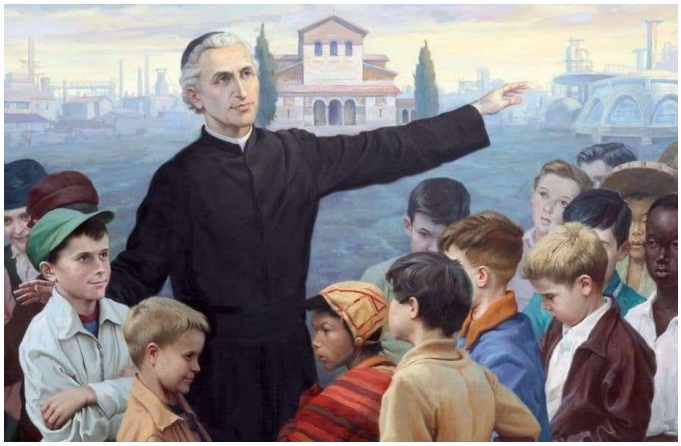
CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI
00151 ROMA - VIA DI VILLA ZINGONE, 21 - TEL. 06.5349630
C.F 80400450583 - P. VAT ESENTE

Il Superiore generale

Quartier generale operativo della Curia generale
Via Sopranzi, 26 - 21049 TRADATE (Varese)
Tel. 0331.843171 - Cellulare. 342.0324127
E-mail: supgen@pavoniani.it



Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana.

Il primo di novembre celebreremo la **Solennità di Tutti i Santi**. La Costituzione apostolica *Lumen Gentium* ci ricorda: *«Nella Chiesa, tutti, sia coloro che appartengono alla gerarchia sia coloro che sono guidati da essa, sono chiamati alla santità, secondo il detto dell'Apostolo: "Questa, infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Tess 4,3; cfr. Ef 1,4)»* (LG 39). Il nostro Fondatore è per noi un modello di santità; seguendo Cristo, avendo come esempio San Lodovico Pavoni, diventeremo santi. Abbiamo anche l'esempio di tanti religiosi e laici pavoniani le cui vite sono state un esempio di santità; basta imparare da loro.

Il 2 novembre celebreremo il giorno di **Tutti i Defunti**. Ci sentiamo uniti a quelle persone, familiari, amici, pavoniani ... che ci hanno preceduto e dalla parte di Dio continuano a prendersi cura di noi. Celebriamo nelle nostre comunità un'Eucaristia per il riposo eterno di queste persone con cui continuiamo ad essere in comunione. *«Noi offriamo suffragi per i nostri defunti e ne conserviamo memoria. L'esempio della loro testimonianza e l'aiuto della loro intercessione ci confermano nella decisione di portare al suo pieno compimento il sacrificio volontario offerto al Signore di tutto se stessi entrando in questa Società»* (RV 144). Preghiamo anche per le persone che muoiono e nessuno le ricorda, per le persone che muoiono ingiustamente a causa delle guerre, della violenza e dell'odio di altre persone.

Continuiamo a pregare senza scoraggiarci per la **pace nel mondo**. Preghiamo per la crescita della giustizia senza la quale non può esserci pace. Non abituiamoci ad un clima di guerra, ad ascoltare le notizie come se non ci riguardassero. In un mondo diviso e polarizzato, chiediamo al Signore che ognuno di noi e la nostra famiglia nel suo insieme possano essere costruttori di ponti e non di muri, a partire da noi stessi nelle nostre comunità e continuando con le persone che incontriamo nel cammino della vita. *«O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace. Dove c'è odio, io porti amore. Dove c'è offesa, io porti perdono. Dove c'è discordia, io porti unione»* (San Francesco d'Assisi).

Abbiamo **celebrato il decimo anniversario della canonizzazione del** nostro padre Fondatore. In tutti i luoghi in cui siamo presenti, la figura di San Lodovico Pavoni è significativa per noi e per tutte le persone che, guardandoci, scoprono la santità di quest'uomo **semplice, umile e obbediente,** che ha saputo **guardare la realtà come Dio la guarda,** cioè con occhi di amore, di misericordia e di predilezione. Non ha tenuto nulla per sé, ha affidato tutta la sua vita nelle mani di Dio per il bene dei ragazzi e dei giovani più bisognosi, contribuendo così alla missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa, impregnare di vangelo tutta la realtà.

Uno degli aspetti che abbiamo evidenziato e che caratterizza la vita del nostro Fondatore e che deve anche caratterizzare il nostro essere pavoniani è: **la passione per i ragazzi e per i giovani più svantaggiati.** Senza i ragazzi e i giovani più svantaggiati, non si può concepire la figura di San Lodovico Pavoni e tanto meno la vocazione pavoniana di religiosi e di laici.

La passione nasce da un **cuore capace di sentire e di soffrire con chi soffre,** da un cuore disposto ad amare senza misura. Quando il nostro Fondatore guarda il mondo giovanile, non si posiziona come

uno spettatore teorico, un elucubratore, uno statista; è un uomo che si coinvolge in prima persona, diventando compagno di strada e indicatore di vita e di futuro per loro. Mette da parte i suoi interessi personali, le sue aspirazioni di autorealizzazione e di successo nella vita; si sente bene quando i suoi figli si sentono al sicuro, progrediscono e crescono come persone e come figli di Dio.
Tutto parte dall'esperienza che Lodovico ha di sentirsi amato e benvoluto da Dio. Sono convinto che quando sperimentiamo l'amore di Dio, questa esperienza ci rende capaci di amare. Continuo a ripetere una frase che non è mia, ma che è molto vera: *«Dio ci ama così come siamo, ma ci sogna migliori»;* siamo migliori quando sappiamo amare.
Affinché cresca in noi pavoniani, religiosi e laici, la passione per i giovani che incontriamo sul cammino della vita, dobbiamo:

- **Riconoscere nei ragazzi e nei giovani la presenza di Gesù**. Non sono solo un dono di Dio, ma sono la voce di Dio per noi. Ricordiamoci che «*In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»* (Mt 25,40).
- **Sapere educarli alla trascendenza**. Per aiutarli a fare esperienza di un Dio che accompagna la vita dell'uomo e che non è rinchiuso in chiese o in pratiche religiose. Un Dio che è padre e madre, un Dio che non ha una bacchetta magica per liberarci dalle contrarietà o dalle sofferenze della vita, ma un Dio che gode e soffre con l'essere umano e dà significato a tutto ciò che ci accade.
- **Avere fiducia nei ragazzi e nei giovani**, *«concependo su di loro le più belle speranze».* In un pavoniano, religioso o laico, non c'è spazio per le seguenti espressioni: *«i giovani di oggi non hanno valori»; «queste nuove generazioni sono spacciate»; «i giovani di oggi vivono nella superficialità, passare del tempo con loro è sprecarlo. Non ne vale la pena»; «i giovani danno fastidio e disturbano»; «cosa sarà del mondo, della chiesa e della Famiglia pavoniana con questi giovani»; «questi giovani sono carne da cannone».* Se abbiamo questi pensieri, è meglio dedicarci ad altro, non serviamo come educatori con il cuore di Pavoni.
- **Diventare loro compagni di cammino** in una vita dedicata e autentica, educando con l'esempio. Essere punti di riferimento per loro con correttezza, onestà, dedizione, generosità e disponibilità. Dobbiamo sapere che i giovani non cercano educatori perfetti, ma educatori coerenti, che cercano cioè di fare ciò che dicono. Trattarli con civiltà, dolcezza e rispetto come se fossero «*un tesoro prezioso e santo».* Esigere da loro amore e responsabilità. *«Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare»* (Mt 18,6).
- **Aiutarli a crescere come persone** per vivere nella società in cui si trovano e che devono costruire. Aiutarli ad acquisire valori con cui possano affrontare le varie situazioni della vita senza perdere l'orientamento. Dobbiamo sapere che i valori umani che instilliamo in loro sono i valori del Vangelo.
- **Aiutarli ad acquisire una capacità critica** che serva a loro per essere sé stessi, di fronte a tanta manipolazione e all'attrazione di mode e ideologie che non cercano il bene della persona o il bene comune, ma altri interessi più spuri.
- Viviamo in un mondo molto plurale e diversificato. Aiutiamo i nostri giovani ad **accettare la diversità, ad avere empatia, a essere tolleranti**, sapendo che al di sopra di tutto c'è la persona e la sua dignità. *«Rispetto e apprezzamento dell'identità di ogni persona, senza discriminazione di sesso, età, razza, religione, ideologia, condizione sociale o altro»* (Patto Educativo Globale). È molto importante formare i nostri giovani ad accettare la fragilità e la vulnerabilità degli altri.
- Aiutare i nostri giovani ad essere sensibili e a contribuire alla **cura della casa comune** attraverso un'educazione in una "ecologia integrale". *«Salvaguardare e coltivare la nostra casa comune, proteggendone le risorse, adottare stili di vita più sobri e puntare su energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente»* (Patto Educativo Globale).

È evidente che per crescere nella **passione** verso i ragazzi e i giovani come educatori con il cuore di Pavoni, è di grande importanza la **"comunità educante"**. Il nostro punto di forza sta **nell'unità, nella**

collaborazione e nella sinergia degli educatori. A nulla serve la disunione, l'essere franchi tiratori, l'essere individualisti. L'unità è la forza e favorisce il successo di questa missione.
È anche evidente che la passione è più forte quando si è giovani e al culmine delle proprie forze. Come nell'amore e nella passione umana, quando si è giovani si hanno la forza e la capacità di superare tutte le difficoltà, quando si va avanti negli anni le forze diminuiscono e si rischia di procedere per inerzia e di perdere la passione. Chiedo ai giovani di non diventare vecchi prima del tempo, di non adagiarsi, di non perdere la passione e il desiderio di stare con i ragazzi e con i giovani che Dio mette sul loro cammino. Chiedo agli anziani che, anche se diminuiscono le forze, continuino ad essere una presenza significativa tra i ragazzi e i giovani. Presenza significativa si riferisce alla paternità, alla preoccupazione, all'interesse per i ragazzi e per i giovani e alla fiducia in loro, anche se a volte non comprendono i loro atteggiamenti. Che non spariscano, che essendo stati compagni e genitori di giovani, possano ora sapere come essere nonni con l'amore che hanno sempre avuto. L'età può ridurre le forze, ma mai l'amore e la passione consolidati attraverso l'esperienza di una vita donata per la *«diletta vigna del Signore».*

Agenda del mese

1: Solennità di Tutti i Santi
2: Commemorazione di tutti i fedeli defunti
5-9: Visiterò la comunità di Milano
12-18: Visiterò la comunità di Brescia
21-24 Visiterò la comunità di San Barnaba a Roma
25-27 Parteciperò all'assemblea congiunta dei Superiori e delle Superiore Generali (USG e UISG) a Roma. Il 26 avremo un incontro con Papa Leone XIV
29: Inizia la novena dell'Immacolata Concezione
28-30: Visiterò la comunità del Casaletto a Roma.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni, nostro Santo Fondatore.
Un abbraccio fraterno e sempre grato.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 31 ottobre 2026.